

Rubrica a cura del referente Onu, David Oddone

DI JEAN-PIERRE LACROIX, RESPONSABILE PER LE OPERAZIONI DI PACE DELLE NAZIONI UNITE*

“Peacekeeping e pandemia”

“La battaglia contro questo virus letale, il nostro comune nemico, esige che noi tutti siamo uniti e agiamo insieme. Tutti i peacekeeper ONU attualmente impiegati meritano la nostra gratitudine e il nostro sostegno: donne e uomini che continuano a servire la causa ONU in condizioni ancora più ostiche a causa di COVID-19”



COVID-19 si diffonde anche in Paesi in conflitto. Jean-Pierre Lacroix, a capo del peacekeeping ONU, sottolinea il ruolo che gli operatori di pace ONU possono svolgere insieme agli Stati membri.

Nessun individuo, comunità, Paese, e' esente da questa letale pandemia. Si tratta di una crisi di dimensioni globali, con un impatto umano, sociale ed economico devastante come si vede da quanto accade nel mondo. Nella mia veste di responsabile del peacekeeping ONU, sono particolarmente preoccupato per quelle aree dove COVID-19 si innesta in un contesto di conflitto armato.

Le persone che si trovano in ambienti già politicamente fragili, in società in pieno conflitto o post-conflitto, con infrastrutture e reti sociali e sanitarie scarse o inesistenti, sono quelle specialmente a rischio. Come lavarsi le mani senza accesso a acqua pulita? Cosa aspetta le donne che pagano un prezzo sproporzionato al loro essere in prima linea nell'assistenza e che potrebbero perdere la capacità di nutrire le famiglie a causa di economie che crollano? Un prezzo ancora più alto se le persone vivono sotto la minaccia di gruppi armati o atti terroristici.

Come un corpo non può di-

fendersi con un sistema immunitario compromesso, così popolazioni prive di sistemi sanitari efficienti e reti di supporto sono ancora più vulnerabili alla pandemia e alle sue conseguenze. Lo stesso può dirsi dei luoghi dove i nostri operatori di pace lavorano, civili vulnerabili che sono quelli maggiormente a rischio.

Proseguire la nostra missione per promuovere la risoluzione dei conflitti

I peacekeeper ONU non sono il rimedio a COVID-19, ma in molte parti del mondo essi rappresentano una componente del piano terapeutico. Le operazioni di pace devono essere in grado di continuare l'attività e mantenere la propria capacità operativa, in modo da poter eseguire il proprio mandato: promuovere la risoluzione dei conflitti e tutelare le popolazioni che assistiamo così come il nostro personale.

In Paesi come Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Centrafricana, Mali e Sud Sudan, dove la pace è fragile e le popolazioni hanno già sofferto molto, le nostre missioni supportano le autorità statali e altri partner. In linea con le indicazioni dell'OMS, applichiamo il distanziamento sociale

alle attività di pattugliamento e abbiamo aumentato l'utilizzo di risorse online.

Continuiamo a fornire tutta l'assistenza diretta possibile compresa la protezione di materiali e depositi umanitari. I nostri aerei sono in volo in un momento in cui la maggior parte dei velivoli è a terra. Come sempre, si tratta di una partnership. Gli Stati membri che forniscono polizia e truppe collaborano con noi per sospendere o posticipare il dispiegamento e le rotazioni di personale che erano già stati programmati. È il momento di far tacere le armi

Il mantenimento della presenza di caschi blu sul terreno per contrastare la pandemia è un passo importante a sostegno del contrasto alla pandemia da parte dei Paesi ospite. Per questo ci occorre più che mai il supporto degli Stati membri, in linea con l'iniziativa per il peacekeeping del Segretario Generale (A4P), che resta il cardine della nostra azione. La loro volontà di mantenere un fermo impegno in favore delle operazioni di pace è cruciale per la nostra capacità di assistenza.

Sul terreno, abbiamo prontamente aggiunto misure ag-

giuntive di precauzione tra cui quarantena e contenimento di personale in arrivo in cooperazione con le autorità dei Paesi che ospitano le nostre missioni, con cui cooperano strettamente. Il supporto che forniamo è molteplici: facilitiamo comunicazioni remote grazie ai nostri mezzi tecnologici; aiutiamo per garantire che catene di fornitura critiche siano mantenute; il nostro personale svolge una continua opera di sensibilizzazione locale su COVID-19 grazie a radio, piattaforme media digitali, attività di pattugliamento.

La battaglia contro questo virus letale, il nostro comune nemico, esige che noi tutti siamo uniti e agiamo insieme. Tutti i peacekeeper ONU attualmente impiegati meritano la nostra gratitudine e il nostro sostegno: donne e uomini che continuano a servire la causa ONU in condizioni ancora più ostiche a causa di COVID-19.

Grazie a loro, gli sforzi per consolidare la pace non si sono allentati, malgrado il virus che aiutano a combattere. Qualche giorno fa il Segretario Generale ha affermato che “è il momento di mettere in lockdown i conflitti armati e concentrarci insieme sulla vera battaglia della nostra vita”, invitando le parti in guerra in tutto il mondo a impegnarsi in favore di un cessate il fuoco globale. Le nostre missioni hanno diffuso questo messaggio, che ripetiamo anche in quest'occasione: è ora di mettere a tacere le armi.

Jean-Pierre Lacroix
(Responsabile per le Operazioni di pace delle Nazioni Unite)

**L'Onu ha scelto “Repubblica Sm” come quotidiano sul quale pubblicare in esclusiva per San Marino gli interventi della organizzazione intergovernativa a carattere internazionale e dello stesso Segretario Generale Antonio Guterres*